



*Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare*

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

**Parere n. 3335 del 23 aprile 2020**

<b>Progetto:</b>	<p><b>Parere Art.9 DM 150/07</b></p> <p><b>Messa in produzione del pozzo Agosta 1 dir. Richiesta di riesame del parere n. 2416 del 9 giugno 2017 alla luce delle disposizioni di cui al DM n. 39/2019.</b></p> <p><b>ID VIP 3053</b></p>
<b>Proponente:</b>	<p><b>D.G.V.A.A.</b></p>

## **La Commissione Tecnica di Verifica per l'Impatto Ambientale – VIA e VAS**

**VISTA** la nota prot. 0013764 del 30/05/2019 della Direzione Generale per le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali (DVAA), con la quale la DVAA, alla luce delle disposizioni di cui al DM n. 39/2019, ha richiesto alla Commissione il riesame del parere n. 2416 del 09 giugno 2017, concernente la *“Messa in produzione del pozzo Agosta 1 dir. ”* presentato dalla Società ENI spa.

**VISTO** il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante *“Norme in materia ambientale”* e s.m.i.;

**VISTO** il Decreto del Presidente della Repubblica del 14 maggio 2007, n. 90 concernente *“Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare, a norma dell'art. 29 del D.L. 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 agosto 2006, n. 248”* ed in particolare l'art. 9 che prevede l'istituzione della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS (di seguito CTVA).

**VISTO** il Decreto Legge 23/05/2008, n. 90, convertito in legge il 14/07/2008, L. 123/2008 *“Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto legge 23 maggio 2008, n. 90 recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile”* ed in particolare l'art. 7 che modifica l'art. 9 del DPR del 14/05/07, n. 90.

**VISTO** il Decreto del Ministro del MATTM prot. n. GAB/DEC/150/07 del 18/09/2007 di definizione dell'organizzazione e del funzionamento della CTVA e le modifiche ad esso apportate attraverso i decreti GAB/DEC/193/2008 del 23 giugno 2008 e GAB/DEC/205/2008 del 02 luglio 2008.

**VISTO** il Decreto legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante *“Norme in materia ambientale”* e s.m.i. ed in particolare l'art. 8 inerente il funzionamento della CTVA;

**VISTO** il Decreto Legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito in legge il 15 luglio 2011, L. n. 111/2011 *“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria”* ed in particolare l'art. 5 comma 2-bis;

**VISTO** il Decreto del Ministro del MATTM di nomina dei componenti della CTVA prot. GAB/DEC/112/2011 del 19/07/2011 e s.m.i.;

**VISTO** il Decreto Legge 24/06/2014 n. 91 convertito in legge 11/08/2014, L. 116/2014 *“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 24 giugno 2014, n. 91 disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea”* ed in particolare l'art.12, comma 2, con il quale si dispone la proroga le funzioni dei Componenti della CTVA in carica alla data dell'entrata in vigore del detto D.L. fino al momento della nomina della nuova Commissione;

**VISTO** il Decreto Ministeriale n. 308 del 24/12/2015 recante gli *“Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale”*;

**VISTO** il Decreto Legislativo 16 giugno 2017, n. 104 *“Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114”*;

**VISTA** la Legge 11 febbraio 2019, n. 12 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, recante disposizioni urgenti in materia di sostegno e semplificazione per le imprese e per la pubblica amministrazione.

**CONSIDERATO** che con l'entrata in vigore della Legge 11 febbraio 2019, n. 12, che converte il Decreto-Legge 14 dicembre 2018, n.135 sono stati avviati i lavori per la predisposizione del Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee allo svolgimento delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi (PiTESAI), da approvarsi entro 18 mesi.

**CONSIDERATO** che con il DM n. 39/2019 recante: *“Indirizzi per uniformare la conduzione dei procedimenti di valutazione di impatto ambientale e di autorizzazione integrata ambientale di competenza del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare relativi ad opere di prospezione geofisica, perforazione di*

**pozzi ed altre opere a mare.**” sono stati emanati indirizzi per uniformare la conduzione dei procedimenti di VIA e di AIA relativi alla attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi in mare ed in terraferma, stabilendo che i pareri tecnici resi dalle competenti Commissioni debbano essere rispondenti ai criteri direttivi recati dal medesimo decreto;

**CONSIDERATO** che relativamente a quanto riportato nell’Art. 3, “Elementi necessari alla valutazione di progetti di perforazione e coltivazione”:

*1. Con riguardo alla valutazione dell'impatto ambientale relativa ai progetti che prevedano la perforazione di pozzi finalizzati alla ricerca e coltivazione o la messa in coltivazione di giacimenti di idrocarburi, di cui ai punti 7 e 7.1 dell'Allegato II alla Parte Seconda, del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, i relativi procedimenti devono essere svolti in presenza di progetti con grado di dettaglio tale da permettere di valutare anche gli impatti connessi alla dismissione delle opere ed al ripristino ambientale delle aree interessate, in conformità a quanto previsto dall'articolo 22, comma 3, lettera b), e dal punto 5, lettera a, dell'allegato VII, alla Parte Seconda, del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, nonché tenendo conto, se pertinenti, degli obblighi di ripristino di cui all'articolo 29-sexies, comma 9-quinquies, del medesimo decreto legislativo.*

*2. Per le finalità di cui al comma precedente, lo studio di impatto ambientale deve contenere uno specifico progetto relativo a dismissione e ripristino, individuando modalità, impatti e tempi di attuazione, nonché, in particolare per le attività di coltivazione, individuare con criteri oggettivi e verificabili il termine della vita utile di ciascun pozzo.*

*3. Nel caso in cui il progetto riguardi un potenziamento o estensione di coltivazione di un giacimento già in corso di sfruttamento, la valutazione deve considerare anche il complesso di tali opere di coltivazione del giacimento, sia al fine di individuare eventuali pozzi disponibili per la reiniezione, sia per configurare in maniera coordinata i controlli da porre in atto sugli impianti per la coltivazione dell'intero giacimento, nonché per aggiornare ove necessario le valutazioni già effettuate sugli impatti delle opere già valutate per effetto del nuovo progetto, in conformità allegato VII, alla Parte Seconda, del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.*

*4. Poiché gli impatti dell'eventuale scarico di acque di strato devono essere valutati in sede di VIA con riferimento all'intera vita utile dell'opera, già nello studio di impatto ambientale devono essere presenti documentate evidenze, confermate da parte degli Uffici competenti, circa la effettiva disponibilità di pozzi per la reiniezione durante tutte le fasi di vita dell'opera. Ne consegue che in nessun caso la prima autorizzazione allo scarico potrà essere rinviata ad un momento successivo a quello del rilascio della VIA.*

**PRESO ATTO** di quanto definito nel documento :“Linee guida per lo studio dei fenomeni di subsidenza nell’ambito di progetti di sviluppo sostenibile di campi ad olio o gas” prodotto dal Dipartimento di Metodi e Modelli Matematici per le Scienze Applicate (DMMMSA) dell’Università di Padova, secondo cui: “.. La variazione di pressione indotta nelle formazioni profonde dall’estrazione di idrocarburi è un parametro di fondamentale importanza al fine di valutare la sostenibilità ambientale dello sfruttamento della risorsa naturale: in primis, consente la calibrazione del modello matematico/numericodi produzione che fornisce la forzante ai modelli di previsione della subsidenza... L’andamento temporale della pressione statica nelle formazioni produttive dovrebbe pertanto essere monitorato in modo sistematico, ...”.

**RICHIAMATO**che :

- l’area di intervento è ubicata nell’area sudorientale della provincia di Ferrara, nel territorio delle Valli di Comacchio, Comune di Comacchio. Il sito si trova a Sud Ovest del centro abitato di Comacchio, da cui dista circa 8,5 Km ed a circa 1,5 km dal più vicino limite della Valle Pega;
- il pozzo Agosta 1 Dir, perforato dal 26/08/02 al 15/09/02, ha raggiunto la profondità misurata di 2.253 m da T.R. (Verticale 1989,7 m da l.m.) ed è risultato mineralizzato a gas nei livelli sabbiosi delle Formazioni Porto Garibaldi e Porto Corsini; il pozzo Agosta 1 dir è a doppio completamento, dotato di n.2 stringhe di produzione che permetteranno di sfruttare 2 livelli produttivi;
- attualmente, l’area pozzo è protetta da recinzione metallica e occupa una superficie di circa 13.800 m<sup>2</sup>. In fase di realizzazione della postazione, l’area è stata adeguatamente livellata e, al di sopra del piano

compattatosonostatiposatiteli di tessuto non tessuto (TNT) al fine di separare il sottostanteterreno naturale da terreni di riporto e al fine di rendere più agevole il ripristinoambientaledell'area al termine della produzione;

- all'internosonopresenti, realizzate in fase di perforazione :
  - la cantina (in c.a.) realizzata in fase di perforazione del pozzo;
  - la testa pozzo protetta da gabbionatura metallica di sicurezza;
  - superfici impermeabilizzate in c.a. (solette zona impianto, pompe-vibrovaaglio-area, vasche fanghi) per una superficie complessiva di circa 990 m<sup>2</sup>;
  - rete di canalette in cls prefabbricato, protette da griglie di sicurezza, che delimitano le aree pavimentate;
- la parte del piazzale non cementataadiacente alla superficie in c.a. è ricoperta di ghiaietto; la restanteparte non risultanépavimentatanéinghiaiaata. La superficie del piazzale ha adeguatependenzeversol'esterno al fine di garantire il deflusso naturale delle acque meteoricheed in areaparcheggiosonopresenti i basamenticheaccolgono la stazione SSU (Satellite Survey Unit) di monitoraggio della subsidenza;
- riguardo al *Profilo di produzione* il pozzoAgosta 1 dir è a doppiocompletamento, dotato di n.2 stringhe di produzionechepermetteranno di sfruttare n. 2 livelliproduttivi e che la durataoperativa è stimata in almeno 13 anni.

**CONSIDERATO** che le attività previste dal progetto sono riferite a due fasi principali così definite:

**Fase 1: Messa in produzione del pozzo Agosta 1 dir** per una durata di tre anni, mediante l'installazione di facilities provvisorie, finalizzata alla verifica del modello di subsidenza (doc n. SICS\_210\_Appendice C) rispetto ai dati di monitoraggio registrati, funzionale alla messa in produzione definitiva.

**Fase 2: Messa in produzione definitiva**

La messa in produzione definitiva è subordinata ai risultati della fase 1, che prevede la messa in produzione definitiva del campo, in linea con il programma lavori già depositato. La fase 2 prevede l'implementazione (eventuale) delle facilities installate nella fase 1 con l'inserimento di un'unità di compressione che entrerà in funzione dopo 3-4 anni dalla fase 1, in relazione alle pressioni di giacimento. La messa in produzione definitiva avverrà a seguito dei risultati del monitoraggio della eventuale subsidenza prevista nella fase 1.

**CONSIDERATO** che nel parere n. 2416 del 9 Giugno 2017 di compatibilità ambientale del progetto presentatoveniva riportato che al termine previstodi circa 13 anni della vita produttiva del pozzo Agosta 1 dir., lo stesso verrà chiuso minerariamente procedendo poi con le operazioni di ripristino totale, per ricondurre l'areale interessato dal progetto alle condizioni originarie.

**CONSIDERATO** che per la **fase 1**, messa in produzione temporanea saranno effettuati i seguenti lavori:

*Adeguamento area pozzo*

L'installazione delle facilities provvisorie di produzione richiede l'adeguamento dell'esistente area pozzo la cui superficie non subirà ampliamenti. I *lavori civili* necessari possono essere così riassunti :

- attività di scavo e livellamento del terreno;
- realizzazione di opere in c.a. (fondazioni, basamenti, bacini di contenimento).

Il gas prodotto dal pozzo Agosta 1 dir verrà conferito direttamente alla rete Snam Rete Gas, previo trattamento completo da effettuarsi in area pozzo, utilizzando una condotta con DN 4"; la condotta sarà interrata, cautelativamente perché in aree agricole, ad una profondità di posa di circa 1,30 m.

Il tracciato si estende per circa 2.300 m, partendo dalla zona dell'attuale area pozzo Agosta 1 Dir fino a raggiungere la zona ove è presente la più vicina cameretta Snam Rete Gas. Lungo il percorso sono previsti attraversamenti di due fossi principali, di un canale secondario e di alcune strade interpoderali.

Non ci sono centri abitati nè edifici isolati nella zona; a circa 1 Km in direzione S dal tracciato del metanodotto, è presente l'impianto "Idrovora di Fosse".

**CONSIDERATO** che riguardo alla **Fase 2**, messa in produzione in assetto definitivo:

- è prevista l'implementazione con assetto definitivo delle facilities installate nella fase 1 con un'unità di compressione del gas che entrerà in funzione dopo 3-4 anni dalla fase 1, in funzione delle necessità operative;
- l'installazione del compressore centrifugo ad un unico stadio di tipo elettrico sarà effettuata nel caso in cui la pressione di giacimento scenda a valori inferiori a quella del collettore di Snam Rete Gas. La scelta è ricaduta su un compressore elettrico sia per limitare al massimo gli effluenti gassosi dispersi in atmosfera sia per l'esigenza di limitare il più possibile i consumi di gas da impiegare per i servizi;
- le dimensioni massime dello skid di compressione saranno di 12x3 m in pianta e 3 m in altezza. Le attività di cantiere per l'allestimento a produzione definitiva saranno relative alla realizzazione del basamento in c.a. che dovrà ospitare lo skid di compressione. Per l'esecuzione delle attività suddette verrà allestito un cantiere di piccole dimensioni e di durata molto limitata;
- viene prevista una durata della fase 2 di circa 13 anni.

**CONSIDERATO** che a seguito della chiusura mineraria, il cui progetto di chiusura viene specificamente approvato dall'Ente di Controllo (UNMIG), il ripristino ambientale prevede una serie di operazioni volte a restituire il sito della postazione pozzo allo status quo ante, così come di seguito evidenziato e come già illustrato nel parere già in precedenza richiamato :

- riguardo alla **chiusura mineraria** che verrà effettuata al termine della vita produttiva del pozzo in modo da ripristinare le condizioni idrauliche precedenti l'esecuzione del foro, con la messa in opera di:
  - tappi di maltacementizia eseguiti in pozzo per chiudere un tratto di foro;
  - iniezione di cemento in pressione verso le formazioni, per chiudere gli strati precedentemente perforati e utilizzati per le prove di produzione; gli squeeze di maltacementizia vengono eseguiti con le cementatrici;
  - Bridge-plug/Cement retainer (tappi ponte) che sono dei tappi meccanici che vengono calati in pozzo, con le aste di perforazione o con un apposito cavo, e fissati alla parete;
  - fango di opportuna densità nelle sezioni di foro libere (fra un tappo e l'altro) che vengono mantenute piene di fango di perforazione a densità opportuna in modo da controllare le pressioni al di sopra dei tappi di cemento e dei bridge-plug.
- dopo l'esecuzione dei tappi di chiusura mineraria, la testa del pozzo verrà smontata e lo spezzone di colonna che fuoriesce dalla cantina verrà tagliato a fondo cantina e su questo sarà saldata un'apposita piastra di protezione ("flangia di chiusura mineraria"). L'impianto di perforazione che si prevede di utilizzare per la chiusura mineraria del pozzo Agosta 1 dir è il WEI EJ75-A23 (impianto diesel).

**CONSIDERATO** che per la fase di ripristini totali saranno svolte le seguenti azioni :

#### Area pozzo

Al termine delle operazioni di chiusura mineraria, l'area pozzo viene smantellata completamente e si procederà al ripristino del sito per riportarlo allo stato preesistente ai lavori. Pertanto, dopo la demolizione e lo smantellamento di tutte le opere realizzate e l'asportazione della massicciata, il terreno verrà rimodellato e riportato ai valori di naturalità e vocazione produttiva pregressa, antecedente alla realizzazione della postazione.

Il cantiere per la realizzazione delle attività di ripristino totale avrà una durata di circa 40 giorni così suddivisi:

- 7 gg per demolizione delle opere in c.a.;
- 26 gg per asportazione massicciata;
- 7 gg per sistemazione finale.

#### Condotta

Al termine dell'utilizzo, la condotta verrà lasciata in sito dopo essere stata bonificata mediante inertizzazione. Gli eventuali residui derivanti da tale processo saranno raccolti e smaltiti a impianti autorizzati. Si provvederà all'asportazione delle parti che fuoriescono dal terreno, sia nel tratto in partenza dall'area del pozzo, sia in quello in arrivo alla cameretta di misura, oltre che dei dispositivi di sfiato e drenaggio degli attraversamenti,



mediante taglio nel tratto interrato (a quota - 1,3 mt. dal piano campagna), successivamente si salderà un fondello metallico sulla tubazione restante per garantirne l'isolamento. I tempi stimati sono pari a 7 giorni.

#### Cameretta di misura fiscale

La cameretta di misura fiscale verrà smantellata e gli impianti tecnologici (quadri elettrici e strumentali) saranno conferiti ad impianto di smaltimento o recupero autorizzato o riutilizzati, ove possibile; l'area verrà livellata ripristinando l'iniziale pendenza del terreno.

**CONSIDERATO e VALUTATO** inoltre che riguardo gli impatti:

- in fase di chiusura mineraria e di ripristino territoriale totale gli unici rifiuti liquidi saranno i liquami di origine civile generati dal cantiere (circa 0,25 m<sup>3</sup>/giorno), che verranno gestiti attraverso l'utilizzo di wc chimici e verranno raccolti e smaltiti ad idoneo recapito; le acque utilizzate durante il funzionamento dell'impianto di perforazione saranno fornite a mezzo autobotte e smaltite secondo la normativa vigente;
- con riferimento alla chiusura mineraria le misure di prevenzione e salvaguardia previste (qualifanghi a base acquosa ed additivi non pericolosi, impermeabilizzazioni, canalette di raccolta acque, vasche di contenimento ed iserbatoi, etc.) permettono di prevedere che nessun impatto interesserà il comparto ambiente idrico.

**CONSIDERATO e VALUTATO** che riguardo a possibili effetti cumulativi:

- è stato predisposto ad opera del Proponente un rapporto che illustra i risultati dello studio geomeccanico relativo ai campi di Dossodegli Angeli, in produzione dal 1971, e di Agosta, la cui messa in produzione è prevista per giugno 2017; il campo di Agosta è situato lungo il margine nord occidentale delle valli di Comacchio, in Provincia di Ferrara, mentre il campo di Dossodegli Angeli si estende nell'area orientale delle medesime valli, a cavallo tra le due province di Ferrara e Ravenna;
- la valutazione di subsidenza attesa è stata effettuata tramite l'applicazione del modello poro-elastoplastico ad elementi finiti proprietario di Isamgeo Engineering GmbH; le informazioni relative alla geometria dei due giacimenti, le proprietà petrofisiche e l'evoluzione delle pressioni sono state ottenute dagli studi di fluido-dinamici di giacimenti realizzati da Eni S.p.A. con il codice di calcolo Eclipse. Data la separazione delle strutture che ospitano i giacimenti di Agosta e Dossodegli Angeli, è esclusa la comunicazione idraulica tra i due giacimenti ed è perciò stato possibile eseguire due studi dinamici separati;
- la data di fine produzione è stimata dal modello fluido-dinamico e, quindi, dipende anche dalla compressibilità dei pori; per il campo di Agosta sono stati considerati tre diversi scenari, basati sulla correlazione regionale. Il termine della produzione è pertanto previsto tra il 2030 e il 2033. Per il giacimento di Dossodegli Angeli invece, date le numerose misurazioni disponibili (CGPS, dati InSAR e livellazioni), è stato adottato un unico valore di compressibilità dei pori e la fine della produzione è prevista al 2027. la valutazione di subsidenza attesa è stata effettuata tramite l'applicazione del modello poro-elastoplastico la geometria del sistema è l'elemento sulla cui base è stata costruita la mesh di calcolo del modello geomeccanico ad elementi finiti per la valutazione della subsidenza e che la mesh 3D è stata generata a partire dalla mesh 2D proiettata verticalmente a generare i livelli del giacimento, overburdened underburden. Tutti questi livelli sono stati creati a partire dalle stesse mappe di top e bottom dei vari livelli estratti direttamente dai due modelli Eclipse che rappresentano Dossodegli Angeli ed Agosta. La mesh 3D si compone di una finissima discretizzazione ad elementi finiti del sottosuolo;
- la relazione è stata utilizzata per costruire lo scenario di riferimento nel presente studio: questa risulta infatti appropriata per la regione di Dossodegli Angeli, per cui esistono dati di livellazione, InSAR e CGPS che grazie ad essi vengono adeguatamente riprodotti. E' importante sottolineare che solo la parte più superficiale del campo di Agosta è posta a profondità inferiori ai 1500 m mentre il campo di Dossodegli Angeli si sviluppa a profondità superiori a 2800 m.
- In accordo con le stime regionali di compressibilità in funzione dello stress verticale efficace, sono stati anche definiti i limiti superiore ed inferiore da utilizzare nell'analisi parametrica relativa al solo campo di Agosta, in quanto in fase puramente previsionale. In particolare, per la regione al di sopra dei 2000

m di profondità sono stati definiti due ulteriori scenari di compressibilità : il quantile superiore o “*upper scenario*”; il quantile inferiore o “*lower scenario*”.

**CONSIDERATO** che.

- i risultati dello studio geomeccanico relativo ai campi di Dosso degli Angeli, in produzione dal 1971, e di Agosta, dalle mappe di subsidenza previste sul complesso dei campi Dosso degli Angeli – Agosta fino al giugno 2060 si osserva come il massimo di subsidenza permane al di sopra di Dosso, con valori pressoché stazionari e già raggiunti alla data odierna, mentre ovviamente si osserva una evoluzione della subsidenza in corrispondenza al campo di Agosta;
- il valore della evoluzione temporale della subsidenza in corrispondenza della stazione CGPS del campo di Agosta depurato dagli effetti di Dosso degli Angeli e precisamente :

GPS Agosta :

Data	Cm Med	Cm Up	Cm Low	(misure in cm)
01/06/2017	0	0	0	
01/06/2020	3	6	1	
01/01/2030	7	15	2	
01/06/2060	7	14	3	

**VALUTATO** che per le attività di messa in produzione è stata determinata con criteri oggettivi e verificabili il termine della vita utile del pozzo stimata dal modello fluido-dinamico al 2030 2033, circa 13 anni, in base ai risultati dello studio geomeccanico, nonché per gli impatti cumulativi è stata effettuata la valutazione di subsidenza attesa tramite l'applicazione del modello poro-elastoplastico relativo ai campi di Dosso degli Angeli, in produzione dal 1971, e di Agosta, per i quali è esclusa la comunicazione idraulica tra i due giacimenti, data la separazione delle strutture che ospitano i rispettivi giacimenti.

**VALUTATO**, pertanto, che il parere con prescrizioni di compatibilità ambientale n. 2416 del 9 giugno 2017 ha esaminato ed esplicitato in maniera esaustiva gli impatti connessi alla dismissione delle opere ed al ripristino ambientale delle aree interessate nonché ai connessi obblighi di ripristino al termine della fase di produzione, come riportati dal Proponente nello studio di impatto ambientale esaminato, in cui per tale fase, sono stati descritti gli impatti e le relative modalità e tempistiche di attuazione, in conformità a quanto previsto dal D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152.

**Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO**  
**la Commissione Tecnica per la Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS**

**RITIENE**

che il parere di compatibilità ambientale n. 2416 del 09 Giugno 2017 concernente “*Messa in produzione del pozzo Agosta 1 dir.*” presentato dalla società **ENI s.p.a.**, risponda ai criteri direttivi recati dal DM n.39/2019 in quanto applicabili alla fattispecie riesaminata,

	<i>FAVOREVOLE</i>	<i>CONTRARIO</i>	<i>ASSENTE</i>	<i>ASTENUTO</i>
Ing. Guido Monteforte Specchi (Presidente)	<b>X</b>			
Avv. Luca Di Raimondo (Coordinatore Sottocommissione VAS)	<b>X</b>			

	<i>FAVOREVOLE</i>	<i>CONTRARIO</i>	<i>ASSENTE</i>	<i>ASTENUTO</i>
Dott. Gaetano Bordone (Coordinatore Sottocommissione VIA)	<b>X</b>			
Arch. Maria Fernanda Stagno d'Alcontres (Coordinatore Sottocommissione VIA Speciale)	<b>X</b>			
Avv. Sandro Campilongo (Segretario)	<b>X</b>			
<del>Prof. Saverio Altieri</del>				
Prof. Vittorio Amadio	<b>X</b>			
Dott. Renzo Baldoni	<b>X</b>			
Avv. Filippo Bernocchi	<b>X</b>			
Ing. Stefano Bonino	<b>X</b>			
Dott. Andrea Borgia		<b>X</b>		
Ing. Silvio Bosetti	<b>X</b>			
Ing. Stefano Calzolari	<b>X</b>			
<del>Cons. Giuseppe Caruso</del>				
Ing. Antonio Castelgrande	<b>X</b>			
Arch. Giuseppe Chiriatti	<b>X</b>			
Arch. Laura Cobello		<b>X</b>		
<del>Prof. Carlo Collivignarelli</del>				
Dott. Siro Corezzi	<b>X</b>			



	<i>FAVOREVOLE</i>	<i>CONTRARIO</i>	<i>ASSENTE</i>	<i>ASTENUTO</i>
Dott. Federico Crescenzi	<b>X</b>			
Prof.ssa Barbara Santa De Donno	<b>X</b>			
Cons. Marco De Giorgi	<b>X</b>			
Ing. Chiara Di Mambro			<b>X</b>	
Ing. Francesco Di Mino	<b>X</b>			
Ing. Graziano Falappa	<b>X</b>			
<del>Arch. Antonio Gatto</del>				
Avv. Filippo Gargallo di Castel Lentini	<b>X</b>			
<del>Prof. Antonio Grimaldi</del>				
Ing. Despoina Karniadaki		<b>X</b>		
Dott. Andrea Lazzari	<b>X</b>			
Arch. Sergio Lembo	<b>X</b>			
Arch. Salvatore Lo Nardo	<b>X</b>			
Arch. Bortolo Mainardi	<b>X</b>			
Avv. Michele Mauceri	<b>X</b>			
Ing. Arturo Luca Montanelli	<b>X</b>			
Ing. Francesco Montemagno	<b>X</b>			

	<i>FAVOREVOLE</i>	<i>CONTRARIO</i>	<i>ASSENTE</i>	<i>ASTENUTO</i>
Ing. Santi Muscarà	<b>X</b>			
Arch. Eleni Papaleludi Melis	<b>X</b>			
Ing. Mauro Patti	<b>X</b>			
Cons. Roberto Proietti			<b>X</b>	
Dott. Vincenzo Ruggiero	<b>X</b>			
<del>Dott. Vincenzo Sacco</del>				
Avv. Xavier Santiapichi			<b>X</b>	
Dott. Paolo Saraceno	<b>X</b>			
Dott. Franco Secchieri	<b>X</b>			
Arch. Francesca Soro	<b>X</b>			
<del>Dott. Francesco Carmelo Vazzana</del>				
<del>Ing. Roberto Viviani</del>				

### **Il Segretario della Commissione**

Avv. Sandro Campilongo

(documento informatico firmato digitalmente  
ai sensi dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii.)

### **Il Presidente**

Ing. Guido Monteforte Specchi

(documento informatico firmato digitalmente  
ai sensi dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii.)

